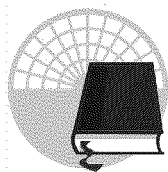


box

I farmacisti cattolici: sull'obiezione disegno di legge ancora incompleto



«Incompleto e da ridiscutere»: è questo il parere del presidente dei farmacisti cattolici (Ucfi), Piero Uroda, sul disegno di legge della senatrice del Pdl Ada Spadoni Urbani che tratta del diritto all'obiezione di coscienza dei farmacisti come «un diritto soggettivo». «Ho buttato un sasso nello stagno – spiega la senatrice della Pdl – e sono pronta a discuterne, ma o il Servizio sanitario nazionale dà la libertà ai farmacisti di non vendere i farmaci per la contraccezione d'emergenza oppure va affermata la possibilità per il singolo di obiettare». «È molto importante invece che sia riconosciuta alla farmacia la possibilità di non vendere contraccettivi d'emergenza e non solo al singolo farmacista – interviene il dottor Uroda –. Chi assicura la vendita di un prodotto abortivo se sono tutti obiettori? Economicamente non è possibile assicurarsi la presenza in negozio di un non obiettore ed eticamente perchè dovrei lavorare con un collega che non condivide il rispetto della vita?». Piero Uroda ne è certo: «Il nostro diritto di non vendere farmaci che uccidono è superiore a quello di chi richiede il prodotto. Attenzione infatti, non si tratta di medicinali che curano, ma di prodotti che fanno fuori una vita umana ai suoi esordi e che danneggiano gravemente la salute delle donne». «Per un cattolico – sostiene Uroda – è una bugia che i contraccettivi d'emergenza non fanno nulla, visto che siamo convinti che quando due gameti si incontrano si forma una nuova persona». La proposta di Uroda condivisa anche dalla senatrice Spadoni Urbani è che venga dato ai cittadini che lo richiedessero l'elenco delle farmacie che non fanno obiezione e dispensano la contraccezione d'emergenza. (D.Pozz.)

